

do.co.mo.
italia

DOCOMOMO Italia onlus
Associazione italiana per la
documentazione e la conservazione
degli edifici e dei complessi urbani moderni

GENTE D'ACQUA

**Itinerario attraverso
le architetture per le
bonifiche agricole
in Italia**

a cura di
Chiara Visentini

Impianto Idrovoro Sette Sorelle

VENETO
San Stino di Livenza (VE)
1928
A. Del Prà

DATI GENERALI

Denominazione attuale e origine da
Impianto Idrovoro Sette Sorelle Principale

Indirizzo

Via Condulmer - San Stino di Livenza (VE)

Committente

Consorzio di Bonifica Sette Sorelle; Ministero
dell'Interno e Ministero dell'Agricoltura
(finanziatore dell'opera)

Proprietario attuale

Consorzio di Bonifica Veneto Orientale;
Intestazione di proprietà pubblica: Demanio
San Stino di Livenza, Catasto fabbricati:
Foglio 27, Mappale 276 sub 1

Tipo di vincolo

Vincolo monumentale e paesaggistico ex L. 43/85
(Galasso), ora D.lgs. 42/2004, comma 1

Progettisti

ing. Antonio Del Prà
Imprese costruttrici
Impresa Antonio Montagner, di Giuseppe
Montagner, Musile di Piave (Treviso)

CRONOLOGIA

Incarico

D.M. 21-09-1927

progetto

1925; perizia di variante 1928

realizzazione

1928

fine lavori

1928

Inaugurazione

1928

Interventi successivi

2009 Restauro conservativo generale

apertura al pubblico

In occasioni particolari o su richiesta

DOCUMENTAZIONE

Fonti archivistiche

ACBVO

Bibliografia

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI 1953; SCARRA 1961;

MORTILLARO 1978; CONSORZIO DI BONIFICA

PIANURA VENETA 1991; MARTECCHINI 1987;

MARSON 1997; CAVALLO 2008; CAVALLO 2011



La bassa pianura retro-costiera veneta, in particolare nel suo settore orientale, è un territorio caratterizzato da vaste estensioni altimetricamente depresse, intervallate da dossi un poco più rilevati (sovente denominati "mote" o "motte") e interessato da complessi deflussi idrografici superficiali, tra i quali spiccano alcuni fiumi maggiori che scorrono pensili rispetto al piano di campagna circostante. Una morfologia che, insieme con le dinamiche di marea, ha sancito la natura anfibia di questi luoghi ed è stata alla base di plurisecolari vicende di sistemazioni idrauliche. L'acqua, sempre in bilico tra risorsa e minaccia, è stata una presenza costante nel paesaggio: non stupisce che, tra Ottocento e Novecento, queste terre siano state interessate dalle forme moderne della bonifica idraulica meccanica.

Il bacino di bonifica delle Sette Sorelle era originariamente di pertinenza dell'omonimo Consorzio (costituito nel 1924); successivamente confluito nel Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza Tagliamento, è oggi parte del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Tale bacino consta di due sub-aree: la parte settentrionale più prossima all'abitato di San Stino di Livenza e più anticamente coltivata in maniera stabile, e la parte meridionale, a giacitura inferiore, che negli anni Venti del Novecento si presentava ancora come un vasto pantano.

La causa principale del ristagno idrico erano le piene del fiume Livenza che, attraverso uno sfioratore, tracimavano nelle "terre basse" tra Livenza e Loncon, dando origine a una fiumana denominata Borida. Le acque così esondate alimentavano quella che era conosciuta come la "Palude delle Sette Sorelle" (non vi sono precise evidenze dell'origine del toponimo, attestato almeno dal primo Ottocento, ma la vulgata popolare vuole che derivi dalla progenie di un proprietario temero locale). Gli allagamenti non risparmiavano i terreni circostanti, con conseguenze tali che il termine "borida", nel dialetto locale, divenne sinonimo di catastrofe. Solo dopo vari interventi di rettificazione e arginatura del fiume Livenza e dopo la chiusura del citato sfioratore, nel 1928 poté essere efficacemente avviata la bonifica dell'area, compiuta grazie all'ausilio di due impianti idrovori denominati, rispettivamente, "Sette Sorelle Principale" e "Sette Sorelle Sussidiario", entrambi scaricanti nel Loncon. Il bacino delle Sette Sorelle è dominato dal *landmark* dell'impianto principale, localmente identificato come il "manofato". Si tratta di un ambito di bonifica paesaggisticamente integro, non essendo intervenute modificazioni infrastrutturali, né edificazioni o cambiamenti di destinazione rispetto alla vocazione agricola. Anche per tali ragioni, l'impianto è inserito in un circuito cicloturistico della bonifica (itinerario San Stino di Livenza-Caorle). L'edificio dello stabilimento venne realizzato tra il 1927 e il 1928 dall'impresa locale "Antonio Montagner" su progetto dell'ingegnere portoghese Antonio Del Prà. Dovendo servire un omonimo bacino di 3000 ettari e una rete di bonifica di circa 68 chilometri, l'impianto venne dotato di 3 pompe centrifughe prodotte dalla Franco Tosi di Legnano (per una portata complessiva di litri 9000/sec), di due motori diesel (per 246 Kw di potenza) e di motori elettrici (390 Kw).

Trattandosi di un edificio abbastanza imponente, la scelta del sito e la costruzione dell'impianto richiesero particolare attenzione, data la natura torbosa dei suoli, soggetti a subsidenza, cedimenti e infiltrazioni.

Strutturalmente si tratta di un corpo di fabbrica principale, ospitante i macchinari, che prende luce da una doppia sequenza di vetrate; all'interno la pavimentazione originale è parzialmente conservata ed è presente una controsoffittatura ribassata che occulta le capriate lignee della copertura. Il corpo centrale è affiancato da due corpi minori che si sviluppano su due piani fuori terra: l'uno accoglie la cabina elettrica e l'altro diversi locali, originariamente destinati ad abitazione del macchinista ed oggi dismessi.

Sotto il profilo architettonico, ancora oggi perfettamente leggibile grazie agli interventi conservativi che hanno interessato la facciata, si coglie la volontà del progettista di enfatizzare un edificio semplice (e rispondente a uno schema canonico per gli stabilimenti idrovori dell'epoca), ma comunque svettante nel contesto aperto del paesaggio di bonifica. Le forme dettate dalla funzione operativa sono state movimentate e nobilitate dalle due torrette laterali e, per quanto concerne il prospetto principale, dal frontone merlato che sovrasta l'ingresso e reca la scritta "Bonifica Sette Sorelle". Ulteriore movimento è conferito dall'alternanza cromatica (realizzata con laterizi a vista e cemento) e dalla sequenza di comici e modanature che interessano tanto il corpo principale quanto le torrette. Ai lati dell'ingresso si possono notare due nicchie che in origine, come ben si evince dai prospetti di progetto, accoglievano rispettivamente un fascio littorio (successivamente rimosso) e la data di realizzazione dell'edificio: anno VII dell'"era fascista", ovvero 1928.

(scheda di Federica Letizia Cavallo)

www.bonificavenetorientale.it

Lo stabilimento idrovoro Sette Sorelle Principale durante i lavori di costruzione, 1928 (ACBVO)

Il prospetto posteriore dello stabilimento dal canale collettore Condulmer (foto di A.P. Desole, 2012)

La sala macchine con il motore diesel e le tre pompe Franco Tosi (foto di A.P. Desole, 2012)

Il paesaggio del bacino di bonifica su cui insiste l'impianto (foto di A.P. Desole, 2012)

Estratto della Carta Tecnica Regionale, Regione del Veneto